

## ***I nomi locali dei comuni di Ala, Avio***

**a cura di Lidia Flöss**

Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici, 1999.

### **LO STANZIAMENTO MEDIOEVALE TEDESCO DI RONCHI**

La Val Ronchi venne interessata da uno stanziamento medioevale tedesco che si ricollega a quelli - di ben maggiore consistenza - di Folgaria, Lavarone, Luserna, Noriglio, Trambileno e delle due Valli del Leno (Terragnolo e Vallarsa). Questi stanziamenti sono detti *cimbri* <sup>(1)</sup> perché si riallacciano al di là del confine trentino con le zone *cimbre* dei XIII Comuni Veronesi e dei VII Comuni Vicentini. La Val Ronchi ad esempio confina sia con i XIII Comuni che con il territorio vicentino di Arsiero-Posina-Recoaro che divide i VII dai XIII Comuni e che fino al sec. XVII era da considerarsi mistilingue.

Il primo documento che ci parli di Ronchi è del 1259 <sup>(2)</sup>: *in ualle rumchi*. In seguito lo troviamo citato nel 1364: *in pertinentiarum Alle, Seravallis, Prabunalli, Ronchorum* <sup>(3)</sup>, nel 1406: "della terra di Ala et delle sue pertinenze, cioè Serravalle, Gasdaiolo, San Valentin, Ronchi e Santa Margherita" <sup>(4)</sup> e ancora nello *Statuto* di Ala che risale al sec. XV: "Deli legnami che saranno conducti per quelli da Ronchi" <sup>(5)</sup>. Prima del 1259 i documenti ci attestano che sin dal sec. XII gli abitanti di Ala venivano investiti dai principi territoriali, cioè dai vescovi di Trento, di prati e di boschi, ma non sono mai citati toponimi. Il nome di *Ronchi* rivela chiaramente che la zona era o era stata oggetto di disboscamento (*ronco* significa appunto 'terreno dissodato, ridotto a cultura'). Il toponimo ritorna nel Trentino con *Ronchi Valsugana*, località anch'essa interessata da uno stanziamento alloglotto medioevale; ma mentre quest'ultimo è attestato, oltre che dalla toponomastica e dall'antroponimia, da numerosi documenti d'archivio, niente si sa di preciso sullo stanziamento di *Ronchi* di Ala. Lo Stolz ne accenna appena e ammette che *über die Entstehung dieser Siedlung ist noch nichts näheres bekannt* (sull'origine di questa colonia ancora si sa ben poco) <sup>(6)</sup> e lo Schindele si limita a riferire che la valletta era stata popolata da dei coloni tedeschi dei VII e dei XIII Comuni chiamati dai consiglieri di Ala <sup>(7)</sup>. Il Perini scrive: "Quando gli Alesi divennero pella loro industria capaci di offrire la mano alle popolazioni delle vicine città, allora ne venne il bisogno di chiamare sul loro suolo dai paesi montani del vicentino e del veronese delle famiglie a recider legne nelle vaste lor selve, a far carbone, a ridur calce, di cui tenevano già per la via dell'Adige lucroso smercio. Questa gente obbligata dai lavori a costà rimanere, ove eranvi eziandio pascoli pel bestiame, andò di mano in mano sboscando varii tratti di quelle foreste e

---

<sup>1</sup>. Il primo a chiamare *cimbre* le popolazioni tedesche degli altipiani veneti fu il padovano Antonio Loschi intorno al 1400, dopo però che nel 1314 in alcuni versi latini un anonimo aveva chiamato Vicenza con il nome di *Cimbria*. In seguito la denominazione divenne di dominio comune e così sorse la leggenda che voleva queste popolazioni discendenti dai Cimbri sconfitti da Mario nel 102 a.C. Non è escluso invece che questa denominazione, di origine prettamente letteraria, sia nata in connessione al mestiere di taglialegna che veniva praticato dalla maggioranza degli immigrati (*Zimmermann, zimmern*).

<sup>2</sup>. SCHNELLER 1890, p. 254.

<sup>3</sup>. LORENZI 1932, p. 720.

<sup>4</sup>. B.C.A., Fondo F. Pizzini, *Storia patria*, 4, sec. XIX seconda metà.

<sup>5</sup>. *Statuti di Ala e di Avio* 1990, p. 143: fissa la pena pecuniaria per quelli di Ronchi che non osservano le norme riguardo al trasporto del legname.

<sup>6</sup>. STOLZ 1927, p. 89.

<sup>7</sup>. SCHINDELE 1904, p. 39.

vi costruì de' casolari che servissero di abitazione" (<sup>8</sup>). Di certo si sa solo che prima della fine del sec. XV Ronchi doveva formare una comunità distinta da quella di Ala. Infatti in un documento datato 19 giugno 1485 (<sup>9</sup>) si parla della deliberazione viciniale di eleggere tre propri sindaci per tentare di portare a termine la questione confinaria del monte Costaiole e vi si dice che la comunità dei vicini sceglie come propri testimoni tre abitanti di Ronchi e precisamente: *Petro dicto Perlo quondam Anthoni, Eristano quondam Michaelis, Petro dicto Petrelmo, filio Nichole quondam Dominici, omnibus tribus de Ronchi Valis predictae, testibus rogatis ad hoc et specialiter convocatis*. E' ovvio che, se gli abitanti di Ronchi non avessero formato una comunità distinta da quella di Ala, non avrebbe potuto la regola viciniale di Ala scegliere come testimoni persone appartenenti alla propria *universitas*: non sarebbe stato legale. Una conferma viene dal fatto che nella legittimazione pubblicamente eseguita delle voci civiche il 3 gennaio 1507 nessuno di Ronchi vi è registrato (<sup>10</sup>) e il 22 dicembre dello stesso anno il notaio Francesco Malfatti scriveva che doveva egli *render rason al mio Comun et homini de Alla et Seraval et ronchi etc. de dinari, legne et opere* cominciando dal 1487 in poi (<sup>11</sup>). Il che dovrebbe dimostrare a sufficienza che la *comunitas* di Ronchi si era già staccata da quella di Ala e che quindi Ronchi doveva essere assunta a una certa importanza. Sappiamo inoltre che nel 1499 fu eretta a Ronchi la chiesa, che fu consacrata quale cappella della Pieve di Ala da Francesco della Ecclesia, suffraganeo del principe vescovo di Trento (<sup>12</sup>).

Da quanto detto fino ad ora si può ipotizzare che il disboscamento sia iniziato nel XIII secolo, quando è appunto citato per la prima volta il toponimo *Ronchi*, forse in modo sporadico e forse con dei *roncadóri* stagionali e provenienti dal fondovalle e che solo in seguito, verosimilmente nel secolo successivo, Ronchi abbia raggiunto una certa importanza grazie all'intenso dissodamento della zona ad opera di *roncadóri* cimbri. D'altra parte soltanto un secolo prima anche Ala, partecipe di un generale movimento di espansione economica, aveva raggiunto quello sviluppo commerciale che si suppone abbia spinto le sue autorità a far venire dal Veneto i ronicatori. La difficoltà dei rapporti con i tredicicomunigiani per la mancanza di buona viabilità e soprattutto l'estrema vicinanza dell'italiana Ala - non bisogna poi dimenticare il ruolo di primo piano assunto dalla cittadina nel XVII secolo a causa dell'industria dei velluti - devono aver non poco contribuito ad accelerare il processo di trentinizzazione della valletta, tanto che, quando il Tecini scrive nel 1821 (<sup>13</sup>) il suo libretto sulle popolazioni tedesche del 'Tirolo meridionale', l'eco di Ronchi cimbria si è già spenta: fra le zone roveretane un tempo tedesche il Tecini annovera Terragnolo, Trambileno, Vallarsa e Folgaria e di Ronchi non parla, neanche per annoverarla fra quelle zone di cui egli dice "tempo fa parlavasi tedesco ed ora si parla italiano."

I pochissimi dati onomastici sono le sole attestazioni di questo stanziamento certamente modesto che con ogni probabilità fu formato dall'immigrazione di alcune famiglie dei XIII Comuni. *Gecheli, Nodre, Zomer* (vedi i toponimi *Gècheli, Nódre e Zóme*) sono ad esempio dei cognomi originari dei XIII Comuni. *Gècheli* deriva da *Jäkele*, forma diminutivale di *Jakob*; è diffuso anche nel Vicentino - anzi Rapelli (<sup>14</sup>) lo ritiene originario di Monte di Malo e da lì si sarebbe poi diffuso nel Veronese - e un tempo anche a Lavarone dove attualmente è toponimo. *Nódre* era cognome a Giazza nei XIII Comuni e torna come soprannome di famiglia nei VII Comuni e come

---

<sup>8</sup>.PERINI 1852, v. II, p. 456.

<sup>9</sup>.PIZZINI 1883, p. 100, n.3.

<sup>10</sup>.PIZZINI 1883, p. 101, n.1.

<sup>11</sup>.PIZZINI 1883, p.101, n. 2.

<sup>12</sup>. L'essere cappella però non comportava necessariamente un sacerdote per la cura d'anime, era solo una chiesa dove l'arciprete di Ala, secondo le necessità, andava a celebrarvi le funzioni. COSER 1977, p. 30-47.

<sup>13</sup>.L'opera venne però stampata nel 1860.

<sup>14</sup>. RAPELLI 1995, p. 201.

toponimo nella Val Revolto nei XIII Comuni; probabilmente è da collegare ai toponimi del tipo *Norder* presenti sia nel Trentino che nei XIII Comuni (qui troviamo anche il cognome *Nordera*) e che derivano dal medio alto tedesco NORDER 'posto a bacio'. *Zómer* è anch'esso un cognome di Giazza, dalla voce cimbra *zommer* 'brontolone' a sua volta dal medio alto tedesco SUMMEN 'ronzare'. A questi tre cognomi ne vanno aggiunti altri due anch'essi sempre originari dei XIII Comuni: *Gàiga* e *Gùgole*. *Gàiga* riflette la voce tredicicomunigiana *gaiga* 'piva fatta di scorza di salice', a sua volta dal medio alto tedesco GĪGE e va confrontato con il cognome folgaritano *Gaigher* che significa 'suonatore di piva'. *Gùgole* deriverà invece dal medio alto tedesco GUGEL 'cappuccio del mantello'. Secondo Rapelli <sup>(15)</sup> sta "a indicare una persona che portava spesso il cappuccio alzato o che ne aveva uno particolarmente vistoso." Questi due ultimi cognomi sono toponimi a San Bortolo nei XIII Comuni e tornano però come cognomi anche nei VII Comuni.

I toponimi, oltre ai tre formati dai già citati cognomi *Gecheli*, *Nodre* e *Zomer*, sono *Ècheli*, *Laite*, *Pala de Chèrle*, *Pubèle*, *Rèstele*, *Rindole*, *Ròm*, *Róni*, *Schincheri*, *Slèche*, *Stéla*. Alcuni di essi sono molto frequenti sia nelle zone cimbre trentine che in quelle venete. Mi riferisco a *Ècheli*, forma diminutivale del cimbro *èch*, *èk* 'dosso', dal medio alto tedesco ECKE; *Laite* dall'omonima voce cimbra dal significato di 'terreno declive' e derivante dal medio alto tedesco LĪTE; *Pubèle* dalla voce cimbra *pubel*, *pübel* 'dosso' a sua volta dal medio alto tedesco BÜHEL; *Rèstele*, diminutivo del cimbro *rast* 'posto in salita dove uomini e animali riposano', dal medio alto tedesco RASTE (cfr. *Restla* a Folgaria e *Restle* a Terragnolo), toponimo che si trova in concorrenza con *Rua*, *Ruele* (quest'ultimo anche cognome folgaritano), dal medio alto tedesco RUOWE, con il medesimo significato; *Rindole* (cfr. *Rindele* a Folgaria, *Rindel* a Vallarsa) dal cimbro *rindl* 'canaluccio', diminutivo di *rinne* a sua volta dal medio alto tedesco RINNE; *Ròm*, toponimo che torna a Badia Calavena nei XIII Comuni ma anche a Noriglio e in Vallarsa, riflette la voce cimbra *ròan* 'ciglione erboso del campo' a sua volta dal medio alto tedesco REIN; *Róni* dal medio alto tedesco RON(E) 'tronco d'albero', che è alla base anche del toponimo *Ronach* ('ceppaia') a Trambileno e del cognome *Roner* attestato a Noriglio e a Roncegno; *Stéla*, che torna come toponimo a Erbezzo nei XIII Comuni e varie volte nel Trentino, e deriva o dalla voce cimbra *stél* 'roccia' a sua volta dal medio alto tedesco STEIGEL oppure dal medio alto tedesco STELE che in toponomastica assume vari significati: 'posto in generale' 'altura' 'recinto per il bestiame'.

Gli altri toponimi sono: la *Pala de Chèrle* il cui secondo termine è formato dal diminutivo della voce cimbra *ker*, *kear* 'svolta', dal medio alto tedesco KĒR(E), che torna a Folgaria e in Vallarsa; *Slèche* che parrebbe il plurale della voce cimbra *slak*, *slach* nel significato di 'taglio del bosco', dal medio alto tedesco SLAC; *Sperbùs* che è probabilmente un toponimo ibrido formato dal trentino *bus* e da una voce cimbra forse corrispondente al tirolese *sperre* 'chiusura, chiusa'. Non parrebbe collegabile al cimbro invece *Schincheri*, originariamente cognome, che deriva dal personale, di evidente origine tedesca, *Schinchorius* documentato nel 1349 e nel 1548 in Vallagarina <sup>(16)</sup> (*Guglielmus et Ognibenus fratres de Schincarinis de Folasio*). Un discorso a parte merita la malga *Penéz*: potrebbe derivare dalla voce cimbra *penna* 'cestone, gerla' come il cognome *Pener* di Lavarone e di Folgaria, con un suffisso trentino (da -ICEU). Ma non possiamo del tutto escludere che il toponimo rifletta la voce cimbra *penitz* 'finocchio', intendendo con tal nome però il sedano dei prati, 'Heracleum Spondylium' (che in Vallarsa viene detto appunto *finócio*).

A questi toponimi ne vanno aggiunti pochi altri attualmente estinti, ma ancora vivi nel secolo passato. Tre ne riporta il Perini: *Calbisele* formato dalle voci cimbre *kal*

---

<sup>15</sup>. RAPELLI 1995, p. 217.

<sup>16</sup>. BATTISTI 1969, p.194; SCHNELLER 1890, nro 379.

'brullo' e *bisele* 'praticello' nel senso di 'piccolo prato che cresce a stento' e che torna a Lavarone con *Calanbisele*; *Perch* che troviamo a Folgaria, Garniga, Trambileno, Vallarsa e nei XIII Comuni a Badia Calavena, e che un tempo era anche cognome; deriva dall'identica voce cimbra che significa 'monte', a sua volta dal medio alto tedesco BĒRC; *Zéttele* che è un cognome documentato a Folgaria dal 1632 e che dovrebbe trattarsi di una variante di *Zottele*, dal personale tedesco *Zotto* o forse dal trentino *zòt*, *ciòt* 'zoppo' con desinenza alla tedesca, a meno che non derivi dal personale antico tedesco *Cetil*. Lo Schneller <sup>(17)</sup> riporta ancora: *Vantal*, composto di *tal* 'valle' e, con qualche perplessità, da *vant* per *bant* 'parete rocciosa' a sua volta dal medio alto tedesco WANT; *Vautle* in cui lo Schneller riconosce un *Bauhüttele* 'piccola baracca nel cantiere'. È rilevante il fatto che uno studioso molto ben documentato come lui - cfr. le liste di toponimi cimbri di Folgaria, Garniga, Noriglio, Trambileno, Terragnolo e Vallarsa che ricavò dal Catasto Teresiano e pubblicò nel suo studio del 1890 (v. *Bibliografia*) - non abbia trovato tracce di altri toponimi: alle nostre conoscenze attuali ciò non può che confermare l'ipotesi di uno stanziamento alloglotto di dimensioni molto modeste.

Giulia Mastrelli Anzilotti

---

<sup>17</sup>. SCHNELLER 1890, p. 210.